



# Avanti!

GIORNALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO DI UNITÀ PROLETARIA

## A Berlino

Le armate rosse, superata la Vistola e guadagnato l'Oder, premono su Francoforte e su Stettino e puntano su Berlino. E con i soldati della Russia Sovietica marciano tutti i popoli. Non ci sarebbe la marcia su Mosca se non ci fosse stata la marcia su Roma, disse un giorno, come sempre tronfio e smodato, Mussolini. È certo che non ci sarebbe oggi la marcia su Berlino se non ci fossero state a Leningrado le irruenti giornate dell'Ottobre e Novembre 1917. Questo che viviamo intensamente è un altro momento del processo rivoluzionario che si inizia con la guerra 1914-18 e si concluderà con l'avvento al potere, in tutti i paesi, delle classi lavoratrici. Ebbe alterne vicende, questo processo, e diverse espressioni. Ma come non negò i motivi che lo promossero, così non esaurì il moto e non spense il significato del suo procedere. L'avanzata su Berlino prende slancio da questa coscienza. La speranza di tutti i popoli prende luce da questa verità. In Berlino non si annienta un popolo e non si umilia una nazione, ma si stritolano un mondo e si libera una vita. Il bersaglio non è la Germania della riforma e del romanticismo, ma quella dei baroni prussiani. È la Germania della kultur, non quella della poesia, la Germania di Hitler, non quella di Liebnich. Il nemico è lo spirito teutonico che rivive nel nazismo, il sistema economico-politico che si condensa in Goering. Ed è perdendo questa lunga ed aspra e sanguinosa battaglia che il popolo tedesco vincerà la sua guerra, la nostra guerra. L'Europa muove contro il nazifascismo, non contro il popolo tedesco, per gettare le basi e costruire le prime fondamenta della sua unità, non per estromettere un popolo dal suo faticoso ascendere: per aiutarlo a vivere, non per costringerlo a perire. Perché il nazismo è la stratificazione ultima di un principio morale che il feudalesimo porta con sé fin dalle origini, e se nell'ordinamento capitalistico di altri paesi è un concetto, in Germania è una triste e brutta realtà. Perché sia l'Europa di domani bisogna che muoia la Germania di oggi, la Germania di Hitler. La solidarietà dei popoli nasce proprio da questa consapevolezza. L'ordine armonico che i popoli vogliono realizzare nell'Europa di domani può sorgere solo dal rispetto delle singole individualità nazionali operosamente solidali nelle opere di pace così come lo sono adesso in quelle che la guerra impone. Rispetto impensabile e impossibile con una Germania dominata da uno spirito di angusto razzismo e di agguerrita rapina, ribelle ad una etica superiore e avversa a un comune dovere. Con le avanguardie russe camminano i cuori e le speranze delle moltitudini che in cinque anni di miserie e di dolori scopersero la loro comune essenza umana e il vincolo che le lega e il sogno che le

conduce, e la guerra non stettero a guardare e alla violenza non piegarono. Partigiani di Francia e di Polonia, della Jugoslavia e dell'Italia, del Belgio e della Grecia, lavoratori tutti, siamo all'ultimo atto della spaventosa tragedia che insanguina il mondo. La belva nazista viene frugata nel suo nido, cacciata nella sua tana, uccisa nel suo elemento. Voi che non avete misurato le sofferenze e lesinato negli sforzi avete di che gioire. Le bandiere che gli eserciti russi spiegano al vento della vittoria sono anche

le vostre bandiere. E legittimo è il vostro orgoglio. E il vostro sacrificio che si premia, la vostra fede che si esalta, la vostra volontà che trionfa. O non deste il meglio di voi alla resistenza prima, alla lotta aperta poi? O non combatteste con tutta la energia di cui siete capaci e con tutti i mezzi che le circostanze vi consentirono? O non siete ancora in primissima fila in questa lotta che voleste e sarà di liberazione? Vostro è il trionfo, e vostra sarà la responsabilità dell'avvenire.

sore, e mirando alla distruzione della mostruosa macchina di guerra tedesca lo fanno per liberare sé e l'Europa da nuove invasioni.

All'azione dunque, alla lotta, per peritare una pace nostra, italiana e socialista, perchè possiamo partecipare alla edificazione, alla impronta del mondo di domani, rivendicando non soltanto il sangue delle vittime, ma anche il sangue dei giustizieri e dei vincitori.

## PRIMATO D'AZIONE

È indubbio che condizione necessaria, per creare o ricreare le premesse elementari ma indispensabili alla realizzazione del mondo di domani, avvicinando così effettivamente il proletariato alla meta, è l'eliminazione del fascismo e del nazismo, i più nefasti strumenti del capitalismo e del militarismo. Il fascismo, sorto come guardia armata, brigata nera della classe industriale, partorito dai Commercianti di S. Sepolcro, prezzolato dai capitalisti, incendiario delle Camere del Lavoro e delle Cooperative agricole; il nazismo, guardia nera degli junker prussiani, della razza dei signori Barbara discriminazione di razze, di religioni, di sangue; scientifico massacro e scientifica deportazione di milioni di uomini, di donne, di bambini; invasione e aggressione ai popoli « giovani » d'Europa, ai proletari russi, polacchi, greci, jugoslavi, ceki. Durante vent'anni il fascismo non solo impedì ogni ascesa al popolo, ma... socializzando guerra miserie e terrore impedì al proletariato la stessa vita. L'azione, mortificata e repressa per tanti anni, deve dunque scattare imponente quando condizioni favorevoli lo permettono. Poiché fascismo e nazismo possono finalmente esser spazzati via, è l'ora di battersi, di nullo altro preoccupati che di battersi, contro un nemico che incendia saccheggia preleva deporta tortura fucila e impicca. Nè si dica che un tale nemico — che all'umanità fa rimpiangere persino il medioevo — può esser spazzato via senza di noi; poichè — a prescindere dall'interesse di abbreviarne la caduta per diminuirne le stragi — due considerazioni spingono alla lotta: la prima — morale —: occorre che la liberazione sia un bene non ereditato o elargito, ma guadagnato, meritato dal popolo, sapendosi troppo bene che le libertà donate sono an-

che quelle che più facilmente si perdono, e non si dovrà poter dire del popolo italiano che proprio quando gli si presentò l'occasione di agire — dopo venti anni mortali — preferì ancora attendere! E una seconda: che i problemi della pace, politici e sociali, avranno anche — noi riteniamo — una soluzione internazionale: alla quale saremo chiamati a partecipare nella misura in cui avremo partecipato a questa lotta; l'assenteismo, se non impedirà l'eliminazione del mondo medievale nazifascista, impedirà tuttavia che possiamo trarne il maggior vantaggio. Se la lotta di liberazione è premessa alla democrazia, la partecipazione del socialismo alla lotta è premessa alla democrazia socialista. Se la Jugoslavia sarà repubblicana e socialista, lo sarà per merito di Tito! Tale partecipazione ci interessa dunque come proletari e come nazione. Il popolo italiano ha poi interesse non solo ad affrancarsi dalla tirannia, il che potrebbe anche avvenire per sola opera di terzi, ma anche dalla colpa di averla tollerata; e l'intervento attivo proverà che il popolo non meritava il regime.

Ragione e interesse ci spingono dunque alla lotta. E ci consigliano inoltre a non fare i difficili e gli intoccabili con coloro che ci spalancano la prigione, senza dei quali la prigione sarebbe rimasta chiusa per mille anni: La promessa di Hitler. Ci consigliano a non tener conferenze nella cella della morte, ma ad uscirne al più presto. A smascherare l'equivoco e la malafede di certi pseudo compagni che spiegano l'assenteismo col pretesto di un imperialismo sovietico, dimentichi — questi marxisti a croce uncinata — che i sovietici furono invasi dai nazisti e massacrati a milioni e tuttora combattono per liberare la loro patria socialista dall'inva-

## Distinzione necessaria

Ci inchiniamo al popolo inglese. Dal 1941 è sottoposto a un bombardamento aereo micidiale. Non ha mai dubitato, non ha mai ceduto, e dei pericoli ne ha corsi e delle sofferenze ne ha patito, e la morte ancora miete su le sue isole. Ci inchiniamo al popolo inglese, e comprendiamo perfettamente la sua irritazione contro i responsabili di questa guerra spaventosa e le sue precauzioni e preoccupazioni di sicurezza. E però deve distinguere, certamente distingue. Non importa che Churchill ci metta tutti nel mucchio, responsabili e vittime, e sul mucchio picchi. Churchill non è il popolo inglese. Churchill non riesce ad evadere dal suo tempo conservatore, e di esso difende anche il caduco e il privo di ogni valore storico. La sua politica ha per condizione necessaria l'unità dei popoli nella colpa e nella conseguente espiazione. Diremmo che si oppone alla purificazione delle singole situazioni nazionali per non dover riconoscere nel reggimento sociale e nell'ordinamento economico che tutela l'origine prima del male che vorrebbe risanare e dei delitti che vorrebbe unire. E così, mettendo nello stesso calderone popoli e classi dirigenti, fascisti e antifascisti, oppositori e collaborazionisti del nazismo, assassini e assassinati, arroventa il nostro tormento e avvilisce la nostra volontà di liberazione dai nemici del popolo inglese e nostri carnefici. Ma il popolo inglese ha da distinguere, il popolo inglese distingue. E ieri antesignano di libertà e oggi campione della resistenza al dominio della bestia nazista, non vorrà domani essere carceriere. Esso capisce, deve capire che la democrazia in tanto può attuarsi e rendersi operante in quanto i regimi e gli uomini che la negarono in principio e l'affossarono in fatto siano rimossi dai loro cardini e decisamente stroncati nelle loro aspirazioni di durare oltre il tollerabile. Se no, saremo da capo. E si tornerebbe a tessere lo stesso lenzuolo funebre. E il grande risentimento che alimenta la diffidenza del popolo inglese approderebbe alla inutile fatica di Sisifo. E un'altra lezione andrebbe perduta. E un'altra occasione, forse l'ultima, si sarebbe presentata invano alla speranza d'Europa.



## DAL MILIONE ALL'AGO

ovvero come la politica finanziaria del nazi-fascismo si risolve in una truffa sistematica alla classe lavoratrice

Dicemmo già dei vari provvedimenti « rivoluzionari » del fascismo per combattere la speculazione e difendere il valore di acquisto della lira. Questi provvedimenti si riducono alla requisizione delle aziende grossiste in generi alimentari dopo che i magazzini sono stati vuotati, i mezzi di trasporto portati via dai tedeschi o distrutti; alla trasformazione di un certo numero di ristoranti in mense così dette di guerra, dopo che i rispettivi proprietari ebbero tempo e modo di nascondere scorte e di far sparire servizi; al praticamente rallentato servizio distributivo dei generi razionati così alle mense che alla popolazione; alla falciatura degli introiti dei lavoratori. Quali i risultati di questi provvedimenti a circa un mese dalla loro applicazione? Primo. I negozi sono praticamente vuoti e la popolazione si addensa in lunghe code per avere un po' di latte, il sale che non riceve (alcuni tabaccai debbono ancora distribuire quello di novembre), il burro che non c'è, la carne che non si distribuisce, il pane che manca in molte città. Secondo. Le mense sono poche e queste poche servono razioni pressoché immangiabili e comunque insufficienti. Terzo. Nei ristoranti aperti e in funzione per i nazi possono darsi liberamente convegno a banchetto i ricchi e i gerarchi che hanno soldi da spendere. In questi ristoranti non c'è limitazione di sorta e si trova di tutto. Quarto. Le classi lavoratrici ricevono in meno venticinque milioni al giorno che vengono incamerati dalle organizzazioni nazifasciste. Donde una maggioranza chiamata a stringere maggiormente la cintola mentre la minoranza nazifascista continua ad arraffare milioni e a sbafare come prima e meglio di prima.

Questi i primi più appariscenti risultati della politica defazionista del fascismo, il quale vorrebbe dare ad intendere che ha diminuito le paghe nell'interesse dei lavoratori, per difendere i risparmi che non hanno, il lavoro che non possono compiere, la tranquillità di vita che non possono avere. Venticinque milioni di lire date in meno agli operai mentre le spese per le varie polizie e per i vari uffici aumentano continuamente e i nazi ricevono qualche cosa come trecento milioni di lire al giorno perché stiano qui a proteggere i fascisti, a far distruggere le nostre case e le nostre campagne, a saccheggiare i nostri depositi, ad aggravare le nostre sofferenze, a differire il giorno della nostra salvezza. Si sciupa un milio-

ne e si vorrebbe raccattare un ago. Si toglie il sale alla povera gente e lo zucchero ai bambini e la carne agli ammalati perché i nazi possano ingrassare e i fascisti raccogliere le briciole del loro banchettare. Si vuole ricostituire il valore del danaro distruggendo la capacità di acquisto dei lavoratori, e insomma chiudere la fessura mentre si lascia aperta la porta.

Sono provvedimenti che non vale neppure la pena di discutere, dettati come sono dalla sadica voluttà di tutto e tutti soggiogare al carro nazista e martirizzare il già martoriato popolo italiano. Contro tanta crudeltà non c'è che una risposta: il combattimento ad oltranza con tutti i mezzi di cui si dispone e con tutto lo slancio di cui si è capaci. Come le classi lavoratrici si preparano allo sciopero generale insurrezionale, così tutti gli italiani degni di questo nome devono rifiutare riconoscimento e obbedienza ai nazifascisti e combatterli con tutte le loro forze.

## I TEDESCHI ORDINANO DI INERTIZZARE GLI IMPIANTI

Il Comitato Industriale delle Macchine, Utensili e Macchine-Utensili che ha sede in Milano, via Gaetano GGiardino 4, ha diramato una riservata agli industriali nella quale, secondo gli ordini tedeschi, sono contenute le istruzioni per la « inertizzazione » e cioè la distruzione degli impianti, così da rendere gli stabilimenti inattivi per almeno un anno.

Dalle Centrali Termiche, Idrauliche e ad Aria Compressa, bisogna togliere motori termici e compressori, biella con testa a croce; alternatori, turboalternatori ed alternatori accoppiati con turbine idrauliche, rotore dell'alternatore.

Dalle Cabine Elettriche, apparecchiature, collegamenti, trasformatore.

Dalle Macchine Motorizzate, il motore elettrico.

Dalle Macchine, gli ingranaggi principali.

Da Magli e Presse, pistone battente ovvero cassette distribuzione.

Dagli Impianti Sollevamento e Gru, gli ingranaggi principali per le trasmissioni ei movimenti.

I rappresentanti dello Stato Maggiore Generale Germanico daranno ulteriori istruzioni per la esecuzione particolareggiata di queste disposizioni che si riservano di rigorosamente controllare. Insomma, i

## L'AVANTI NELLE MENSE

Mercoledì 24 gennaio gruppi di compagni hanno fatto un'ampia e pubblica distribuzione di giornali, l'Avanti! in testa, nella mensa di piazza Diaz a Milano. Altre distribuzioni sono avvenute in altre mense così pubbliche che aziendali. I commensali hanno visibilmente gradito la sorpresa.

## ANCHE LE SEMENTI PORTANO VIA I NAZI

I nazi si preparano a sgomberare. Se ne ha un segno eloquente nelle razzie fatte alle case di sementi e alle cascine dei contadini, dalle quali portano via le scorte tenute appositamente e regolarmente autorizzate per la semina. Non si preoccupano del nostro raccolto, visto che tra qualche mese debbono andarsene e ad andarsene già si preparano. I contadini sono naturalmente indignati contro queste requisizioni delittuose e a Brescia si ebbero incidenti clamorosi appunto tra contadini che difendendo le semine difendono la possibilità di vita della popolazione e nazi aiutati e spalleggiati come al solito da autorità fasciste.

tedeschi pensano fin d'ora alla distruzione totale e capillare di tutti i nostri impianti, anche di quelli che servono esclusivamente alla popolazione civile e agli ospedali, e questo in armonia alla assicurazione data ai milanesi da Pavolini.

Operai, occhi aperti. Bisogna assolutamente impedire la distruzione e l'asporto in Germania dei pezzi che possono rendere inoperosi gli stabilimenti e quindi la fonte della nostra vita e le premesse del vostro lavoro. Difendendo gli stabilimenti, si preserva alla collettività una ricchezza preziosa. Attenzione!

## Assalto ad un tram carico di nazisti

Una sera di questo rigido gennaio a Milano, sul tram 31 in viale Zara, alcuni Volontari della Libertà salirono su una vettura nella quale erano in maggioranza nazi e, fatti scendere i pochi passeggeri italiani, con le armi spianate imposero ai nazi la consegna delle armi. Due militi delle SS che tentarono di ribellarsi vennero uccisi.

## Ventimila moribondi rimpatriano dalla Germania

Sono in arrivo dalla Germania, anche attraverso la Svizzera, alcuni treni carichi di italiani di ritorno dalla Germania ove furono inviati per « contribuire alla vittoria dell'asse ». Sono tutti ammalati in modo gravissimo, in maggioranza di

pleurite. In Germania, dice quel be-stione di Farinacci, i nostri connazionali stanno benissimo e sono trattati cameratescamente. E infatti si vede.

## Assalto ad un Commissariato di P. S.

A Monza alcuni Volontari della Brigata Matteotti dettero, la sera del 20 gennaio corrente anno, l'assalto a una sede di commissariato di P. S. riuscendo a disarmare gli agenti presenti e ad asportare buon numero di armi e munizioni e cinque biciclette. L'operazione si svolse in modo talmente celere da non causare alcuna perdita tra gli assalitori.

## SCRITTE SUI MURI

Con tinta indelebile sono apparse sui muri di alcuni rioni di Milano scritte contro il nazifascismo affamatore e inneggianti alla liberazione del paese. Particolarmente significative quelle che sottolineano la formidabile offensiva delle armate della Russia Sovietica.

## Angiolo Lanza

*Se ne è andato anche lui, Angiolo Lanza. E non era ancora vecchio, e sembrava ancora pieno di energia, e giovanilmente aveva risposto presente alla chiamata del Partito risorgente. Caro Lanza! Incontentabile, limava i propri radi scritti sino all'ossessione, sino a scarnarli all'estremo, cesellando aggettivi e soppesando verbi e misurando avverbi con l'attenzione scrupolosa degli scrittori di cui si è persa la traccia. Tanto cauto e caustico e puro nella sua esigenza di riuscire chiaro piano e bello ed efficace, da rinunciare financo a scrivere per limitarsi a « passare » quanto scrivevano gli altri, qua correggendo e là sostituendo, sempre ripulendo. Famosa una sua polemica su la lingua con Ugo Ojetti, che riteneva negato alla bella pagina. Polemista formidabile, fu una delle migliori penne del giornalismo socialista. Direbbe settimanali e fu quindi al « Lavoratore » di Trieste e all'« Avanti! » con Serrati. Politico acuto e preparatissimo, argomentatore brillante, Angiolo Lanza poteva « arrivare », sarebbe sicuramente « arrivato », se i molti scrupoli che gli rendevano faticoso lo scrivere non gli avessero tolto ogni slancio ed esaurita ogni volontà ed inaridita ogni azione. Ma mai in lui si era spenta la fiamma socialista, nè ebbe dubbi di sorta, mai. Credeva a più di cinquant'anni come a diciotto, con la stessa intensità e la stessa purezza. È morto povero, ché non se la sentì proprio di mettere la sua penna al servizio di interessi che non fossero quelli proletari. Morto quando a lui e a noi si prometteva la primavera, la nostra primavera.*



## LEVATA DEGLI UMILI

Ha scritto Ortega y Gasset alcuni anni or sono che il socialismo muore per la sua « mania di esclusione ».

Il filosofo spagnolo intendeva forse dire che il socialismo ponendosi contro il militarismo, contro l'imperialismo, contro il nazionalismo, contro la proprietà terriera, contro i capitalisti dell'industria, del commercio e della banca, contro le forze religiose conservatrici, contro le tradizioni, contro il costume borghese, contro il compromesso collaborazionista di certe tendenze pseudo proletarie, e contro altre cose ancora, finiva col radunare e cementare contro di sé un gruppo così potente di forze sociali da precludere praticamente ogni sua possibilità di operare decisivo intervento nel processo storico del mondo moderno.

Questi timori, queste accuse hanno essi un fondamento? Vedremo noi lo svolgersi della società umana verso ordinamenti bastardi nei quali la realizzazione parziale di certi postulati socialisti ad opera delle forze stesse del compromesso e della conservazione servirà di base per neutralizzare ogni sincera forza rivoluzionaria?

In effetti questo è stato tentato. Spinti dall'incombere degli avvenimenti i nemici del socialismo hanno creduto di poter vincere la partita dando prova di grande spregiudicatezza. Ai partiti socialisti che rifiutavano di farsi addomesticare essi hanno creduto poter controbattere inscenando dei movimenti pseudo popolari da parata. Alla « mania di esclusione » essi hanno risposto con la « strategia dei surrogati ideologici », ipocrito non richiesto omaggio che il vizio tendeva alla virtù.

Ma la manovra per quanto rapidamente ed energicamente condotta non è riuscita. I successi iniziali della reazione hanno diminuito la forza combattiva delle masse ma i reparti arditi hanno resistito, non si sono arresi; col loro sangue, colle loro sofferenze, col loro eroismo indomito hanno salvato l'idea e con essa l'avvenire del vero socialismo.

Ormai possiamo esserne certi: il socialismo vive ed ancor più vivrà. L'indistruttibile messaggio di verità che esso porta agli uomini non potrà essere mistificato né con manovre subdole né con colpi di mano violenti.

Dopo venti secoli dalla rivoluzione cristiana il socialismo rappresenta la nuova ciclopica « levata degli umili ». La sua intransigenza costituisce un « momento » eroico nella storia dello spirito umano. E allo stesso modo che l'umiltà cristiana, opponendosi agli splendori del paganesimo non fu di ostacolo alle menti eccelse, che trovarono in essa ancor più alte ispirazioni, così noi abbiamo fede che l'epopea della lotta proletaria liberando nuove forze spirituali renderà possibili nella nuova civiltà le più ardite realizzazioni.

L'intransigenza socialista che sola poteva e può salvare i risultati della nostra lotta non significa tuttavia codificazione dell'idea in formule immutabili valide per tutti i paesi e per tutti i momenti storici. Pur restando fedele ai motivi fondamentali della sua ispirazione il socialismo non esclude la varietà delle realizzazioni.

Il socialismo non ha nessuna ma-

nia di esclusione se non verso quelle forze sociali che più propriamente dovrebbero essere chiamate antisociali; verso di esse nessun compromesso è stato possibile ieri né lo sarà domani. Ma verso tutto ciò che costituisce non sopravvivenza parassitaria ma acquisizione inalienabile dello spirito e della fatica umana nessuna ragione di avversione deve essere di ostacolo.

Ansioso di porre il perfezionamento della persona umana non al servizio di egoismi materiali o pseudo spirituali ma al servizio di un più profondo senso di comunità tra uomini degni; ugualmente lontano dalla frenetica monomania « dell'azione per l'azione » quanto dal decadente « esprit de jouissance » e volto ad un nuovo umanesimo in cui la gioia sia coronamento della fatica nella serenità del dovere compiuto; unica forza politica che superando gli odii nazionali ed eliminando i sinistri tentativi della violenza al servizio del pregiudizio e dello sfruttamento, potrà dare al-

l'Europa e al mondo una base spirituale e materiale di pace e di ricostruzione, tale è il nostro socialismo.

Socialismo vivente quindi! Sì, vivente, perchè non asservito alla difesa di nessun privilegio antisociale e antistorico ma teso unicamente alla edificazione di un avvenire per tutti migliore.

Vivente, perchè inesorabilmente inserito nella dialettica del mondo moderno non può né potrà esserne in alcun modo espulso.

Vivente, perchè capace di sistemare la forza demoniaca della macchina e farne uno sfruttamento non di violenza e servitù ma di vita e redenzione.

Vivente, perchè operante, perchè cosciente, perchè combattente, perchè prodigo ovunque del sacrificio dei suoi più puri fedeli.

Sì, tale è il nostro socialismo e tale lo vogliamo, tale lo faremo perchè soltanto in esso e con esso l'Italia nostra e tutti i paesi sconvolti dalla guerra potranno trovare una base di intesa che renda possibile la loro resurrezione ed impedisca nuovi conflitti, nuove rovine e nuove carneficine.

## QUADRI GIOVANI

Una delle accuse che da sempre, si può dire, si muovono ai movimenti socialisti è quella di avere dei quadri vecchi, di essere guidati da vecchi, di non intendere e non interpretare l'anima dei giovani. Come se ci fosse una politica delle generazioni e non delle classi, come se bastasse aver venti anni per essere giovani e far chiasso per illudersi di avere delle idee. In realtà i giovani, in questi ultimi venti anni, intendiamo i giovani che più si sbracciavano e urlavano e si davano d'attorno... per arrivare e sempre erano pronti alle parate e ai giuramenti in Italia in Germania in Spagna in Romania in Belgio, erano vecchi, vecchissimi, decrepiti, con frammenti di ideuzze tenute assieme da squallide tele di ragno, al servizio di partiti organizzati su quanto di più falso e sciatto l'età capitalistica ha prodotto, mossi da interessi di casta e di classe, osannanti ad uomini della più bolsa retorica e della più meschina preparazione. I giovani, i veri giovani si erano incontrati nei movimenti clandestini di opposizione, nelle carceri, nei campi di concentramento, e si sono visti adesso nelle lotte quotidiane contro il nazifascismo. Nelle formazioni partigiane di ogni paese, nei partiti proletari e rivoluzionari di ogni nazione si esprimono questi giovani, i soli che veramente sentano e interpretino le esigenze del loro e nostro tempo, i soli che possano parlare di giovinezza e della giovinezza eroica dei periodi romantici ripetono e perpetuano lo spirito di audacia e di sacrificio. Ora tutti i movimenti socialisti di Europa ricevono slancio da questi giovani temprati nella lotta di resi-

stenza e maturati nelle sofferenze delle carceri e dei campi di lavoro. Nel socialismo essi esprimono la loro anima e realizzano la loro concezione di vita. Avvertono che l'emancipazione dei lavoratori non può più oltre essere differita, vogliono che alla falsa civiltà che crolla si sostituisca una civiltà basata sul lavoro e sulla giustizia di tutti e per tutti. E nella lotta politica portano consapevolezza e non inquietudine, serene certezze e non amari risentimenti. Non capiscono e comunque respingono i mach'avevillismi, i giochetti, le formulette bene calibrate. Aperti e decisi non hanno niente da nascondere, e in tutta la loro azione recano un'impronta veramente sdegnosa di ogni compromesso e di ogni intrigo. Sono questi giovani che formano i nuovi quadri dei movimenti proletari e rivoluzionari operanti in tutti i paesi. In Francia e in Belgio può dirsi che il settanta per cento dei militanti e dei dirigenti proviene dalle file di questi combattenti. E in Italia si assiste allo stesso fenomeno denso di promesse. E il socialismo della lontana vigilia che si incarna nelle nuove generazioni pensose del loro avvenire. È il momento della attività eroica che ritorna. Nel nazifascismo si faceva e ancora si fa largo ai giovani perchè avanzino i vecchi. Nei partiti socialisti si fa largo alla esperienza e alla dirittura dei vecchi perchè si affermi la nuova volontà e la affinata coscienza dei giovani. Il movimento socialista europeo si rinnova attingendo ai principi che lo rendono fatale e sollecitando le speranze delle moltitudini che i giovani inscrivono nelle loro bandiere.

## APPUNTI

\* *Le trasformazioni agrarie sostenute dai socialisti si fondano sulla espropriazione della terra che non sia direttamente coltivata dal proprietario e sull'istituzione in ogni comune di cooperative agricole di produzione collegate in enti provinciali, le quali riceveranno in dotazione le terre espropriate e verranno gestite direttamente dai lavoratori agricoli di ogni categoria. Le cooperative comunali, sostenendo al proprietario, scioglieranno il vincolo padronale per i piccoli mezzadri e i piccoli fittavoli, i quali con esse stabiliranno un nuovo legame che comporterà assistenza e aiuto nella loro funzione produttiva. I piccoli proprietari troveranno nelle cooperative, attraverso la nuova organizzazione del mercato, la disposizione di macchine agricole e l'esercizio diretto del piccolo credito, un sostegno e una condizione di elevamento. Le cooperative, aperte a tutti gli appartenenti al comune, dovranno diventare il centro propulsore di una nuova vita per la campagna, e la forza che muoverà direttamente, per opera dei lavoratori, la industrializzazione della agricoltura. Grandi consorzi cooperativi assumeranno la lavorazione su scala industriale delle derrate agricole, fornendo il prodotto alle cooperative rurali e cittadine di distribuzione, così da portare direttamente al consumatore i generi alimentari senza che vengano a gravare sul prezzo le innumerevoli mediazioni proprie del sistema attuale.*

Dalla mozione del C. C. per l'Alta Italia, 19 novembre 1944.

\* *Ma Proudhon ha arrestato la sua critica innanzi alla dimostrazione che produzione di ricchezza da un lato è produzione di miseria dall'altro. Ora ricchezza e miseria sono i dati esterni e contraddittori di un medesimo tutto che si tratta di rimuovere. Per rimuovere la miseria delle masse bisogna distruggere la ricchezza di alcuni, bisogna cioè rimuovere il tutto che produce miseria e ricchezza ai suoi poli. Questo tutto è la proprietà privata. Carlo Marx in Sacra Famiglia (Heilige Familie).*

\* *Dopo averle distrutte alle fondamenta, il fascismo ordina la ricostituzione delle cooperative di consumo e ad esse commette il miracolo della moltiplicazione dei beni. È il solito criterio di improvvisare dall'alto ciò che si inibisce al basso di produrre, di operare in economia con mezzi e atti che l'economia non contempla.*

\* *I tentativi di regolare il consumo senza disporre dei mezzi di produzione e di scambio sono vecchi quanto è vecchio il mondo. Di nuovo, nella politica annonaria del fascismo, non c'è che la sfacciata presunzione di durare oltre le cause che lo fecero essere, la nostra sopportazione compresa.*

\* *Che caro, quel buon vecchio be-stione di Farinacci! Ha scoperto che a Cremona, ove si produce assai più del fabbisogno locale e di dove non si può esportare neanche un etto di burro, c'è il pane e non manca la verdura. E ciò dovrebbe documentare la bontà della sua politica basata sul manganese. Un dialettico formidabile, l'ardito del fischietto!*

\* *Tappe della « riscossa fascista »: senza grassi, senza sale, senza combustibili, senza pane.*



## I PREDONI ALL'OPERA

**I nazi vendono alla Svizzera il riso rubato in Italia. Il bestiame tolto ai contadini della Valle Padana considerato preda di guerra.**

Si sa che il «nostro fedele alleato» persegue esclusivamente il nostro bene il quale, naturalmente, coincide con il suo. È qui per difendere l'Italia e per questo si fa pagare trecento milioni di lire al giorno e può requisire ed asportare quanto gli fa comodo. In queste ultime settimane aveva chiesto e ottenuto dalle «sollecite autorità fasciste» alcuni carichi di riso da inviare in Germania via Svizzera, oltre bene inteso quello che da tempo preleva a suo talento. La Svizzera ha accettato il transito dei carichi di riso ad una condizione: che l'ottanta per cento le venisse ceduto. I nazi acconsentirono, tanto, in Italia ce ne è dell'altro a loro disposizione, e così la Svizzera paga un chilo di riso ai nazi la bella cifra di lire italiane trecentocinquanta, somma che i nazi intascano sorridenti neppure ringraziando del favore le «sollecite» autorità fasciste. E poi che il venti per cento che loro rimane è certamente da ritenersi insufficiente ad appagare la loro pretesa, allegri italiani: bisognerà dare un altro buco alla cintura perchè i nazi continuino non solo a vivere ma a speculare su le nostre derrate alimentari. E daccchè siamo in argomento registriamo anche questa. Nella Valle Padana speciali corpi nazisti hanno fatto mansalva del nostro bestiame. Specialmente nell'Oltre Po i contadini hanno avuto le stalle vuotate in modo si può dire sistematico. Avrebbero potuto pagarlo, no?, con i quattrini che noi e cioè gli italiani loro malgrado, pagano come spese di occupazione: ripetiamo: trecento milioni al giorno. E invece no: il «leale e fedele alleato» considera il bestiame tolto ai nostri contadini come preda di guerra, e non intende quindi versare neppure un soldo dei molti che si fa pagare. Bottino di guerra, quanto dire che i nazi si considerano in guerra con i nostri contadini. Intendiamoci, noi non ci meravigliamo. I nazi applicano all'Italia, poco loro distinguendo e importando se Italia del sud o del nord e strafregandosi della «repubblica sociale» di quel disgraziato di Mussolini, i metodi e i sistemi che li resero famosi e odiatissimi in tutti i paesi europei caduti per poco o per tanto sotto la loro dominazione. Spogliare e affamare e brutalizzare è il loro forte. Hanno fatto la guerra per razzare, e ancora la continuano giovandosi delle scorte di ogni genere ammassate su la miseria dei popoli schiavizzati. L'ordine europeo, la linea

del sangue, la soluzione in una sfera superiore dei problemi sociali e razziali, non sono che parole d'ordine lanciate per gli analfabeti della politica e della storia e per i briganti del fascismo. Etichette applicate su i magazzini della roba rubata all'Europa, motivi offerti alle ventose elocubrazioni di Goebbels, per distogliere l'attenzione delle ruberie di Goering e dai massacri di Himmler.

### I NAZI SGOMBERANO

Sappiamo per certo che l'alto comando tedesco in Italia, a dispetto delle speranze fasciste, ha preso in seria considerazione la possibilità e cioè la necessità di sgombrare sia pure a tappe l'Italia del nord, predisponendo di già lo studio e l'apprestamento dei piani e dei mezzi necessari. Pare che tre delle ventisette divisioni che sono impegnate in Italia si ritirerebbero al Brennero, mentre le altre tenterebbero di ricongiungersi con l'armata ritirata dai Balcani e attualmente in Croazia.

## FUOCO IN CAMPAGNA

In campagna covò il fuoco. Le requisizioni forzose, il rastrellamento degli uomini ancora in grado di portare le armi, l'asportazione del bestiame, la assoluta mancanza di zucchero e di sale che non si distribuiscono da mesi, le continue ruberie operate da appartenenti alle varie polizie, hanno creato uno stato d'animo di estrema tensione. L'incendio può divampare da un momento all'altro. La massa dei contadini è giunta al colmo della sopportazione. Essi debbono sottoporsi alla più spietata requisizione in cambio di poca moneta con la quale non riescono a comperarsi neppure una scatola di fiammiferi, genere in campagna ormai introvabile. Prova di questo stato d'animo è un recente episodio accaduto nel circondario di Vigevano. Un milite, non nuovo a simili imprese, si presenta in una cascina e pretende, dopo avere mangiato, la consegna di cinquantamila lire pena l'incendio della casa. E come il capofamiglia assicura di non avere una tale somma, il milite punta il moschetto. Un figlio del contadino corre allora di sopra a prendere il fucile da caccia, e spara sul fascista uccidendolo. Legittima difesa, è chiaro. Ma i gerarchi così non la intendono e arrestato il contadino che crede di essere condotto

### Che cosa succede nelle Mutue?

La Federazione naturalmente fascista delle casse mutue ha stabilito che tutte le Mutue Aziendali versano i loro fondi di cassa alla sua cassa centrale. Non solo intende che le vengano versati integralmente i contributi soliti, vuole anche i vecchi fondi di cassa. E si noti che dispone attualmente di un qualche cosa, solo a Milano, come ottocento-novecento milioni di lire. E se le mutue aziendali non sanno poi come far fronte ai loro bisogni, si arrangino. La massa operaia è naturalmente indignata contro questo altro atto piratesco contro beni che sono suoi e che comunque dovrebbero servire alle sue necessità.

### Si cercano quelli della Todt

Molti giovani che non intendevano presentarsi alla chiamata alle armi dei fascisti, ritengono bene ingaggiarsi nella Todt che assicurava protezione contro la milizia. Lavorarono per alcuni mesi, poi come appresero di dover recarsi in Germania, disertarono in massa. Ora nelle province della Lombardia e del Piemonte si dà la caccia a questi italiani che non vogliono lasciare il loro paese per andare a morire in Germania. E alla caccia si mandano anche battaglioni della divisione Monterosa. Molti soldati finiscono di non vedere questi renitenti, ma vi sono ufficiali che fanno gli zelanti. Vogliamo segnalarli adesso per ricordarli domani.

detto. Io non posso assumere la responsabilità di un pagamento senza le pezze giustificative e senza l'ordine legale». - «Pagate, vi dico, perchè assumo io la responsabilità del pagamento». Il giorno dopo idem per una somma doppia. E alle ripetute motivate osservazioni, «Sì, sì, da questo momento siete già dimesso», grida infuocato il podestà. Il funzionario dopo alcuni giorni viene licenziato. Oh! fascismo, monarchico imperiale repubblicano, accozzaglia di avventurieri e di ladri, come perpetui la tua ignominia!

### Incidenti sanguinosi in Germania

(«Les Allobroges», quotidiano di Grenoble, 22 dicembre 1944).

Si apprende da fonte seria che i patrioti austriaci hanno attaccato a più riprese delle unità del genio tedesco. Essi si sono impadroniti del materiale loro per far saltare i depositi e le opere utilizzate dalla Whermacht. Nella stessa Germania la situazione è molto tesa. Degli incidenti sanguinosi si sono prodotti recentemente in diversi centri industriali. A Dusseldorf una rivolta aperta della popolazione è stata repressa con l'intervento di numerose forze delle SS e della Gestapo. A Mannheim degli operai essendosi messi in sciopero dopo un bombardamento alleato, reggimenti di SS arrestarono tutti gli scioperanti operai del porto e dei cantieri navali e li obbligarono ad assistere all'esecuzione di 35 loro compagni.

### ASSALTI A SEDI-FASCISTE

In alcuni centri della Lombardia e dell'Emilia vennero condotti fortunati colpi di mano contro sedi fasciste. I Volontari della Libertà operarono di sorpresa e in modo deciso, riuscendo a mettere in fuga i presidi fascisti e a catturare elementi pericolosi per la popolazione. Noto il bottino di armi e munizioni. Là dove furono trovati viveri, vennero distribuiti alla popolazione.

Anche a Milano venne dato l'assalto ad alcuni gruppi rionali, senza incontrare troppa resistenza. Solo alla sede del Gruppo Aldo Sette in via Padova lo scontro fu accanito e durò per alcune ore della notte.

### Volontari che raggiungono le linee alleate

La maggior parte delle formazioni dei Volontari della Libertà che operavano nel settore di Bologna sono riuscite, dopo avere causato gravi perdite ai nazifascisti, a raggiungere le linee alleate. Qui ebbero occasione di mostrare la loro valentia e il loro eroismo combattendo come truppe d'assalto, riuscendo per ben due volte a conquistare Monte Belvedere che truppe alleate non seppero tenere se non dopo l'avanzata generale dell'VIII Armata. Anche buona parte delle formazioni che operavano nelle zone di Sarzana sono riuscite, dopo aspri combattimenti, a sfuggire al pesante rastrellamento nazifascista e raggiungere le posizioni tenute dalla V Armata americana. Prosegue tuttavia attivissima la azione di combattimento e disturbo delle formazioni partigiane in tutta la zona del Piemonte e della Liguria. Pure nel Veneto e nella Lombardia l'attività dei Volontari prosegue ininterrotta e disperante per le truppe fasciste e naziste.

### CRONACA NERA

Mussolini sta giocando un nuovo tiro al proletariato. Nella sua foia demagogica, in queste ultime settimane ha riempito di podestà e di vicepodestà le principali città dell'Italia settentrionale. I nomi oscuri e la evidente impreparazione amministrativa dei nuovi reggitori, che sono e saranno strumenti di funzionari fascisti corrotti e corruttori, a breve scadenza passeranno nella grande cloaca dei dimissionari per «ragioni di salute» mentre Mussolini potrà dire che l'esperimento è mancato, e che per la meschina prova offerta l'operismo dovrà disporsi allo studio ed al sacrificio prima di poter assumere la gestione dei Comuni.

Un episodio. Il signor Spinelli non illustre podestà di Milano, chiama un alto funzionario della Ragioneria, e presentandogli un foglietto con su scritto L. 600.000 dice: «Favorite pagare al nominativo indicato questa somma». - «Ma signor podestà, non è regolare: occorre che vi sia un mandato firmato da un funzionario ad-